

tutto su una tramvia che l'onorevole Engel conosce da vicino.

Convengo con lui che questo inconveniente è deplorabile e merita tutta l'attenzione delle autorità superiori.

Però io credo difficile, e forse anche inopportuno, introdurre nel disegno di legge una disposizione di questa natura, prima di tutto perchè una disposizione simile, quando si introduce nella legislazione di un paese, bisogna che vi si introduca organicamente, in tutte le varie sue manifestazioni legislative. Ma poi, soprattutto a proposito di tramvie, la cosa è difficile, perchè l'esercizio della tramvia, che appunto serve ad una gestione molto locale, a bisogni molto locali e quindi molto mutevoli, è molto meno regolare dell'esercizio di una ferrovia a lungo percorso; e il servizio, che sono chiamati a fare gli impiegati del tramvai, non può non essere, per natura sua e dentro certi limiti, molto variabile da una stagione all'altra, da una settimana all'altra, da un giorno all'altro.

Che si possano imporre dei limiti lo comprendo, ma questi limiti debbono essere molto larghi. Perchè, ad esempio, questi tranvai possano funzionare e trovare nel loro esercizio la remunerazione del capitale che impiegano, bisogna che facciano un grande assegnamento sulle domeniche, sulle feste, sulle sagre, sui mercati, e non si può imporre alle Società di avere il personale sufficiente perchè, in quelle occasioni, il personale stesso non sia sottoposto ad un lavoro un po' forzato, altrimenti questo personale troverà nel resto del tempo troppo poco lavoro, e sarebbe un onere troppo forte per i *trams* che dovrebbero rivalersi con una maggior tariffa di transito, oppure rinunciare ad una parte integrale della remunerazione del loro capitale.

Io credo che provvedimenti del genere di quelli invocati dall'onorevole Engel potrebbero trovar sede opportuna nei singoli atti di concessione, oppure nei regolamenti che per l'esecuzione di questa legge il Governo dovrà fare, ma d'introdurli nella legge non mi pare accettabile, perchè essi potrebbero difficilmente essere formulati in modo da non diventare o inefficaci o troppo restrittivi, e da prestarsi a quella variabilità di esercizio che è una necessità per la natura stessa del servizio che i *trams* son chiamati a disimpegnare.

Detto ciò, credo di aver risposto, forse an-

che troppo a lungo, agli onorevoli colleghi che si sono occupati della legge. Io credo che questa legge, che non è opera mia, sarà una buona ed utile legge.

Noi non abbiamo finora alcuna legge sulla materia, ed assicuro la Camera che molte volte la mancanza di leggi ha dato luogo a contestazioni, a dubbi ed a complicazioni che è bene evitare pel futuro. Esorto quindi la Camera a continuare la discussione della legge, e sarò lieto se si potranno ad essa apportare quelle modificazioni che parranno necessarie. Del resto il progetto non è mio, e mi duole di non poter addentrarmi nello spirito di esso con tutta la competenza che vorrei avere.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Engel.

Engel. Mi pare di non essermi spiegato molto chiaramente a proposito della distinzione fra *trams* e ferrovie. Io ammetto che tale distinzione si faccia; però vorrei che, come eccezione, al *tram* fosse dato di avere, per certi tratti, sede propria, e che alla ferrovia economica, in via affatto eccezionale e colà dove si raggiungerebbe altrimenti una spesa tale da rendere impossibile la costruzione della linea, si consentisse di valersi anche della sede stradale, ma in via assolutamente eccezionale. Questo era il mio concetto. Se l'onorevole ministro l'accetta, io sono contento.

Quanto alla questione del personale, io credo che, se non si mette questa disposizione nella legge, quelle singole disposizioni, che si mettessero nei regolamenti e nelle Convenzioni, sarebbero assolutamente vane. È chiarissimo che, quando si ha in prospettiva la costruzione di un *tram* o di una ferrovia, si cerca di fare tutte le facilitazioni; perchè tutti si ripromettono dei vantaggi, anche maggiori di quelli che poi ne derivano; ed è certo che, in seguito, al personale non ci si penserà più.

Quindi, se non venisse accettato questo emendamento, che non ho formulato perchè non credeva che venisse oggi in discussione questa legge, non se ne farà mai niente; e credano coloro che si preoccupano della sicurezza, che questo costituisce il più grave dei pericoli.

Credo invece di non essermi spiegato bene per quanto riguarda i limiti di velocità. Io ho pregato la Commissione ed il ministro